

Cinema, il festival di Elysia

di Sara Bavato

È legata al cinema la vita di Elysia Zeccola, direttrice del St. ALi Italian Film Festival (italianfilmfestival.com.au). I racconti di famiglia vogliono infatti che Elysia, ancora in fasce, dormisse in una culla nel botteghino mentre la madre Karen vendeva i biglietti. I primi ricordi sono dei giochi dietro al grande schermo, dove lei e i fratelli non avrebbero dovuto andare, e delle «razzie» di caramelle in piena notte, quando scendevano le scale che collegavano l'appartamento al bar del cinema. Il padre di Elysia, Antonio Zeccola, è il fondatore di Palace Cinemas,

una catena indipendente di sale cinematografiche che conta 180 schermi e 24 cinema sparsi in tutta l'Australia, e oltre 550 dipendenti.

La storia del legame della famiglia Zeccola con la settima arte ha radici lontane: Giovanni, padre di Antonio e nonno di Elysia, affittava la sala parrocchiale del suo paese, Muro Lucano (Potenza), per proiettare film per i concittadini, nel secondo dopoguerra. Alla ricerca di una vita migliore per sé e i figli, Giovanni partì per Melbourne nel 1957. Antonio era adolescente e, in Australia, si

adattò a fare lavori diversi, tra cui il panettiere, fino a quando ebbe l'occasione di seguire la sua passione e gestire un cinematografo in un quartiere di Melbourne. Era la seconda metà degli anni Sessanta, e non era facile per un immigrato farsi strada in quel settore. Nel giro di dieci anni, Antonio arrivò a gestire diverse sale. Da allora, il gruppo ha continuato a espandersi, grazie anche al contributo dei quattro figli di Antonio, e an-

noverando luoghi storici come l'Astor Theatre di St Kilda che vanta il primato di essere il cinema a una sola sala più lungo d'Australia. Fiori all'occhiello dei Palace Cinemas sono le rassegne cinematografiche curate da Elysia, con pellicole francesi, italiane, tedesche, scandi-

nave, spagnole e latino-americane. Un'opportunità che le ha permesso di combinare l'amore per le lingue con quello per la settima arte. «Imparare l'italiano è sempre stato il mio sogno. A casa parlavamo solo inglese», spiega Elysia che, a 14 anni, già lavorava come maschera per il padre nei fine settimana e durante le vacanze scolastiche. «Successivamente alla laurea mi sono iscritta a un corso di italiano di tre mesi a Bologna e, dopo un anno trascorso a viaggiare, ho capito che mi mancavano i film e che volevo riprendere a occuparmi dell'azienda di famiglia». Ogni anno Elysia torna in Europa per partecipare ai più importanti festival cinematografici per seleziona-

re le pellicole da presentare in Australia, incluse quelle che entrano a far parte del ricco programma del St. ALi Italian Film Festival. Giunto in queste settimane alla ventiquattresima edizione, l'appuntamento è amato da migliaia di persone, e porta sui grandi schermi di sette città il meglio del cinema italiano, con film d'epoca e d'autore, documentari e commedie. «In un Paese come l'Australia dove si parla solo inglese, vedere film in lingua è importante perché ti apre la mente e ti espone ad altre parti del mondo che, grazie al cinema, puoi vivere», conclude Zeccola, insignita, lo scorso anno, del «Businesswomen Award» della Camera di Commercio di Melbourne.

Una vita per il cinema
Elysia Zeccola con il padre Antonio e la madre Karen.

